

Giovedì
23 giugno 2022



La redazione
via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 Tel. 055/506871
Fax 055/581100 (Cronaca) - Segreteria di Redazione Tel.
055/506871 - Fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Lamarmora,
45 - 50121 FIRENZE - Tel 055/553911

Firenze



Maturità, brindisi alla prima prova

Dal clima alla musica, le scelte degli studenti fiorentini. E alla fine spunta anche lo spumante

Il commento

Le tante domande legate alla storia di Peter l'Inglese

di Carlo Sorrentino

Strana storia quella di Peter l'inglese, nato da una famiglia benestante di Leeds, passato per prestigiosi college inglesi, che nel nostro immaginario rappresentano il massimo del benessere culturale, e finito a vivere da clochard in una tenda sotto la Rocca di Montemurlo. Una storia rivelataci dall'impegno di una solerte vigilessa che ne ha rintracciato l'identità.

● a pagina 7



▲ Liceo Michelangiolo I ragazzi dopo la prova d'italiano dell'esame di maturità

di Valeria Strambi ● a pagina 5

Lo scontro



La Regione cambia la legge sul Pnrr e il governo non impugna

di Ernesto Ferrara

Urbanistica, pericolo scampato: il ricorso è evitato. Però la legge regionale andrà comunque modificata con delle «precisazioni». Dopo 24 ore vissute pericolosamente le diplomazie legali e burocratiche del governo e del Consiglio regionale, che non si erano mai interrotte anche dopo l'allarme rosso lanciato da Giani martedì, ieri hanno formalizzato l'intesa: niente impugnativa dello Stato sulla nuova legge regionale urbanistica, la modifica della vecchia «Marson» approvata in aprile da Palazzo Panciatichi su proposta del Pd per velocizzare gli iter autorizzativi delle opere Pnrr. Ma servirà comunque una modifica. «Ho ricevuto notizia che non ci sarà il ricorso alla Corte Costituzionale paventato due giorni fa», può dire a cuor più leggero ieri il governatore Giani. «Buone notizie per tutti i sindaci che sono impegnati a realizzare opere pubbliche utili alle proprie comunità grazie alle risorse del Pnrr: il governo non impugnerà la legge regionale di cui siamo stati proponenti, come gruppo consiliare, con l'intento di perseguire percorsi semplificati, senza rinunciare a nessuna tutela ambientale e paesaggistica» esultano il capogruppo Pd in Consiglio regionale Vincenzo Ceccarelli e il proponente della legge Cristiano Benucci. «È stato sufficiente un rapido e costruttivo confronto tra gli uffici regionali e quelli del ministero dei beni culturali», spiegano i due. Eppure un aggiustamento serve: «La disciplina che semplifica le procedure per l'approvazione dei progetti Pnrr approvata dall'aula lo scorso aprile è conforme al Pit (Piano di indirizzo territoriale). Le intenzioni dei proponenti e il dibattito in Aula erano chiare ma in spirito di leale collaborazione si procederà ad una specifica di legge, come concordato con il Mibact, nella prima seduta utile» rende noto il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo che ha seguito la pratica e ieri ha scritto al Mibact con Giani.

Agricoltura, il 40% dei raccolti a rischio

“La siccità farà aumentare i prezzi”

L'assenza di acqua mette in ginocchio le colture in Val di Chiana e Maremma, meglio il Chianti

La sanità

Riforma del 118 tagliate 25 ambulanze col medico

di Bocci ● a pagina 7

È in arrivo in Toscana una forte contrazione della produzione agricola per la siccità. Nel centro-nord, più ombreggiato e boschivo, diverse coltivazioni resistono ma il bilancio nel Grossetano e nell'Aretino è già tragico. «Almeno il 40% dei raccolti può andar distrutto, se la crisi idrica continua fino al 70%» stima il presidente di Cia Toscana Giordano Pascucci, chiedendo lo stato d'emergenza con le altre associazioni di categoria «per salvare almeno la produzione del 2023».

di Ciolli e Foschini ● alle pagine 2 e 3

La Fiorentina

Italiano rinnova fino al 2024 E i giocatori esultano sui social

di Mazzoni ● a pagina 19



Il racconto

La marcia dei bambini che fuggivano dalla guerra

di Valerio Aiolli



Provo a ripercorrere il cammino della “marcia dei bambini” in parallelo alle parole di Iris Origo, settantotto anni dopo quel 22 giugno 1944. Cercando, quando possibile, di evitare le strade (oggi troppo trafficate per poterci camminare in sicurezza), sostituendole con sentieri alternativi.

● alle pagine 12 e 13

GIORNI più BUONI 5€ DI BUONO PER UNA SPESA DI ALMENO 15€ Alla Coop la tua spesa vale di più.

DAL 20 GIUGNO AL 26 GIUGNO
PRENDI IL TUO BUONO

DAL 27 GIUGNO AL 3 LUGLIO
I BUONI SONO SPENDIBILI
OGNI 15€ DI PRODOTTI A MARCHIO COOP

Verifica le modalità in punto vendita.

Firenze *Cultura*

IL RACCONTO/SECONDA PARTE

Bambini in guerra e quella marcia tra mine e paura

di Valerio Aiolli

In una lunga fila disordinata, coi bambini aggrappati alle sottane, un po' camminando, un po' correndo, ci avviamo giù per la strada di Chianciano».

Provo a ripercorrere il cammino della "marcia dei bambini" in parallelo alle parole di Iris Origo, settantotto anni dopo quel 22 giugno 1944. Cercando, quando possibile, di evitare le strade (oggi troppo trafficate per poterci camminare in sicurezza), sostituendole con sentieri alternativi. Non è facilissimo, anche se mi aiutano le mappe approntate da Orlandi, carabiniere forestale esperto della zona. Mi lascio alle spalle La Foce, costeggio un'infilata di cipressi, entro in un bosco di querce secolari e altissime. Ho la sensazione di essere finito nella foresta di Sherwood, c'è fresco e silenzio.

Iris, Antonio e i bambini camminavano invece ben in mezzo alla strada per Chianciano per evitare le mine, e in ordine sparso per non essere notati dagli aerei alleati. I soldati tedeschi intenti a posare altre mine alzavano la testa e li guardavano sbalorditi. Lungo la strada c'erano dei cadaveri, autocarri della Croce Rossa sfrecciavano, le granate esplodevano lontano o vicino, gli aerei passavano sulla testa. I bambini avanzavano come potevano, i più grandi portavano anche qualcosa, ma ogni tanto si sentiva un lamento: «Più piano! Non ce la faccio più!». «Quando arriviamo in cima alla collina davanti a Chianciano, ci dividiamo in due parti. Chi ha amici a Chianciano prosegue in quella direzione; noi altri, sessanta in tutto (fra i quali quattro bambini che non sanno ancora camminare e ventotto altri bambini) [quindi trentadue bambini in tutto: i ventitré sfollati più nove del luogo] ci inoltriamo per dei burroni scoscesi verso Montepulciano».

Io intanto, nel 2022, noto che rispetto alle mappe che ho in mano ci sono un po' troppe re-

cinzioni anticinchingiali a protezione di coltivazioni e pascoli, che mi obbligano a lunghe deviazioni, a rischio di smarrire il percorso. Per questo dopo aver superato il podere della Grencaia (da cui passò la marcia) decido, approfittando di un cancello aperto, di entrare nel terreno del Podere Distilleria, dove più in là pascolano pacifiche qualche decina di pecore. È una mattina bellissima, il vento tiepido asciuga il sudore, faccio quasi fatica a immaginare l'angoscia, il terrore e l'incredulità di cui Iris e gli altri erano preda in quella giornata del 1944. Fin quando si materializzano due pastori maremmani che mi puntano abbaiando, o forse latrando, con quella che io giudico essere una furia omicida. Impersonale (non vogliono uccidere me per le mie caratteristiche umane, ma solo perché sono lì dove non devo essere) e assoluta, quanto quella degli aviatori e artiglieri alleati in quel giorno lontano. Arretro lentamente, camminando all'indietro. Loro avanzano, continuando a latrare. Ma per fortuna non mi balzano alla gola, permettendomi di mettere tra me e loro metri su metri e di individuare, dall'altra parte del campo, quello che deve essere il pastore (umano stavolta,

In cammino sullo stesso percorso che fecero Iris e Antonio per raggiungere Palazzo Bracci a Montepulciano



▲ Il teatro
Il teatrino ligneo di Palazzo Bracci a Montepulciano

non maremmano). Mi avvicino, gli espongo il mio problema e lui, dopo aver cercato di convincermi che «non fanno nulla, abbaiano e basta, può passare», si decide a venirmi in soccorso, accompagnandomi fin giù alla zona di competenza delle belve, dove riuscirà ad ammansirle chiamandole più volte per nome, «Benito! Rachele!», facendomi così riconnettere all'istante al clima di quel giugno 1944, con l'Italia ancora occupata e controllata fino alla linea del fronte sulla Val d'Orcia dai nazifascisti. Posso proseguire.

Dopo un breve riposo, anche la carovana si rimise in marcia. Antonio e "il guardia" presero la via più lunga e pericolosa, dove si poteva spingere la carrozina, Iris e gli altri arrancarono per sentieri e scarpate. Quando passavano gli aerei, si accucciavano nei fossi. Ma il punto peggiore era nei campi aperti: le granate esplodevano poche centinaia di metri davanti a loro, e non c'era riparo. I bambini avevano paura ed erano molto stanchi, tuttavia bisognava andare avanti. La ragazza che fa da guida nella visita del giardino della Foce mi racconterà che Benedetta chiese alla madre di essere tenuta per mano, ma Iris ripose dura: «Sai camminare,

cammina». (Benedetta, nel brevissimo colloquio che mi concederà, mi dirà di non ricordare nulla di quella giornata, se non la sensazione di grande sicurezza che irradiava suo padre).

Nei campi e nei boschi, gli eventi sono aspri ogni notte. Sfuggito a Benito e Rachele, mi imbatto nei resti del pelo bianco di quello che fino a ieri sera doveva essere un coniglio selvatico. La lotta per la sopravvivenza. Ogni notte nel bosco c'è qualche storia che finisce male, malissimo. Però è quasi sempre questione del punto di vista. Da quello del predatore, la morte del coniglio è una buona notizia. Può sfamarsi, può riprendere le forze. Per questo i finali, nelle storie, sono importanti: perché suggeriscono un senso, una direzione e un significato alle peripezie di chi si è battuto, da entrambe le parti, per continuare a vivere.

Dopo molte ore di marcia, di



COLLEZIONE ROBERTO CASAMONTI

PALAZZO
BARTOLINI
SALIMBENI
-
Piazza
Santa Trinita, 1
FIRENZE

ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA
da BOETTI a SCHIFANO
da MIRÓ a BASQUIAT

DAGLI ANNI '60
AGLI INIZI
DEL XXI SECOLO

ORARIO / 11.30-18.30
CHIUSO / LUNEDÌ e MARTEDÌ

www.collezionerobertocasamonti.com
info@collezionerobertocasamonti.com



Il supporto
L'autore ringrazia Luigi Pagnotta del Comune di Montepulciano per il supporto logistico che gli ha fornito

terrore, di ansia, la carovana dei bambini arrivò a San Biagio, ai piedi della collina di Montepulciano.

Ci arrivo anch'io, ma per farlo devo percorrere l'ultimo tratto a fianco della provinciale, oltre il guardrail per ripararmi dal traffico, sulla sottile striscia erbosa cosparsa di rifiuti. È meno evocativo di quanto mi aspettassi, meno poetico, ma la vita è così, la poesia te la offre quando piace a lei, non quando la vorresti tu, va acchiappata al volo quando si presenta, dovunque tu sia. E poi magari, in verità, è molto poetico camminare sui rifiuti nel 2022 mentre col pensiero sei nelle gambe di quei ventotto bambini in marcia dal mattino sotto le bombe, che non ce la facevano più.

Avvistati dall'alto, i fuggitivi vennero aiutati a percorrere l'ultimo tratto da San Biagio a Palazzo Bracci (una salita ripidissima, ve lo posso assicurare) da

—“—
Quando arriviamo in cima alla collina ci dividiamo. Chi ha amici a Chianciano prosegue in quella direzione; noi altri si va a Montepulciano
—”

tanti soccorritori: «molti sono partigiani; altri sono sfollati anche loro, quelli del Sud che avevamo aiutato anche noi». Lulli e la moglie Margherita misero a disposizione il loro palazzo, altri posti letto vennero reperiti in diverse altre case: Montepulciano abbracciò i bambini e gli adulti che li avevano accompagnati in quella marcia disperata. Solo uno dei piccoli, Rino, era svenuto per un colpo di sole; gli altri stavano bene. Benedetta più tardi, a letto con la madre, le dirà: «I botti li abbiamo lasciati per strada, vero?», prima di ricadere in un sonno di dodici ore.

La marcia dei bambini era finita, e anche la mia di più di tre quarti di secolo dopo termina a Palazzo Bracci, dove Alberto, nipote di Lulli, mi fa visitare il piano in cui abita oggi (all'epoca era adibito soltanto a biblioteca, e posso immaginare l'effetto che avrebbe fatto a uno come



▲ La marcia
Il podere Distilleria (sopra), e qui sotto il libro con le firme dei bambini e di Moravia e la "lanterna magica" di Palazzo Bracci

me quella visione), con il teatrino ligneo e la "lanterna magica" dove inserire i vetri colorati, tutt'oggi conservati in un'apposita cassettera. I due piani dove in quel periodo vivevano i nonni sono vuoti, ma la terrazza su cui, appena arrivati, furono messi a riposare i bambini su dei grandi cuscini è ancora lì, affacciata sulla Val di Chiana e sul Trasimeno, come un palco reale da cui al tempo si poteva osservare l'andamento della guerra nell'ampia valle, minuto per minuto. Su quella terrazza Alberto Bracci mi mostra il cartello Kindeheim La Foce che fu appeso al portone per evitare saccheggi nei giorni ancora confusi del passaggio del fronte, e le



firme dei bambini, appena arrivati, sul libro degli ospiti tenuto da sua nonna Margherita, lo stesso dove c'erano quelle di Salvemini e Moravia: Liberata Ierasso, Marisa Scarafioti, Emma Guidetti...

Per decenni eravamo stati convinti che la memoria di quegli orrori (in questo caso per fortuna incapaci di nuocere fisicamente ai bambini e a chi se ne stava prendendo cura) fosse sufficiente a tenere lontana una nuova guerra in Europa; almeno in Europa, che ne aveva già sopportate tante. Possiamo solo sperare che gli eventi di ieri non svaniscano del tutto, e in qualche modo ci illuminino nelle difficoltà di oggi e nelle decisioni di domani, citando i versi di George Herbert con cui Iris Origo (cercando consolazione per la morte del figlio) chiude la sua bella autobiografia *Immagini e ombre* (fuori catalogo, da ristampare):

Man is one world, and hath
Another to attend him.
L'uomo è un mondo, e ne ha
Un altro che gli sta vicino.

2 - fine. La prima parte è stata pubblicata il 22 giugno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



—“—
Avvistati dall'alto, i fuggitivi vennero aiutati a percorrere l'ultimo tratto (una salita ripidissima, ve lo posso assicurare) da tanti soccorritori
—”

Ti aspettiamo a Collodi,
il paese di Pinocchio!
XXX

www.pinocchio.it
APERTI TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 19